

Catania

Già distribuite 120 maschere da snorkeling trasformate in respiratori

L'idea. Anche nella nostra provincia si realizzano le valvole in 3D da adattare

PINELLA LEOCATA

Trasformare le maschere da snorkeling, quelle che si usano per guardare il fondo del mare, in veri e propri respiratori a sostegno degli ospedali che si trovano ad affrontare l'emergenza Covid-19 senza avere attrezzature in quantità necessaria. Ad avere per primo questa idea è stato un medico di

Brescia, il dottor Luciano Bortone, che si è trovato a condividere l'angoscia di tanti colleghi di fronte alla carenza di respiratori indispensabili a salvare la vita a molti malati di coronavirus. Bortone ha fatto progettare una valvola che serve per collegare la maschera all'ossigeno e all'apparecchiatura necessaria per sostenere la respirazione e ne ha fatte realizzare alcune con la stampante 3D trasformando un oggetto pensato per lo svago in un prezioso dispositivo medico. Le valvole sono state realizzate a prezzi irrisori e il progetto è stato offerto gratuitamente a chiunque volesse e potesse realizzarle in tutta Italia e non solo.

L'idea ha funzionato e molti nel nostro Paese hanno seguito questo esempio al punto che di maschere per lo snorkeling in commercio non se ne trovano più. Di qui la proposta di chie-

dere ai privati che ne hanno una a casa di donarle come gesto di solidarietà. L'iniziativa è lanciata da Catania da Giuseppe Recepto, medico, fondatore dell'associazione "Salviamo i boschi", che su Facebook conta su un gruppo di 23.000 persone. In questo periodo di pandemiamolte di queste si sono interrogate sul virus e sul dafarsi e hanno costituito un altro gruppo "Andràtuttobene INSIEME contro il Covid 19" per scambiarsi notizie verificate e per dare consigli terapeutici. Ed è da questo gruppo di persone che è nata l'idea di realizzare anche nel nostro territorio le valvole in 3D necessarie per trasformare le maschere da snorkeling in respiratori. Attività che, per primo, ha intrapreso un gruppo di Mineo - composto da Nuccio Sivillica, Federica Alessandro, Federica Novella e Salvatore Salerno - insieme al gruppo di Tremestieri Emeo guidato da Filippo Nicosia. A loro man-

mano si sono associate altre persone da varie parti della provincia e della Sicilia orientale. Così, seguendo il progetto messo a disposizione dal dottor Bortone di Brescia, sono state realizzate le valvole Charlotte, adatte ai modelli delle maschere Decathlon, ed è stato realizzato anche il progetto per un'altra valvola



da adattare alle maschere Joy. Progettato a sua volta messo a disposizione di chi lo volesse. Grazie all'impegno di una quarantina di persone sono state già distribuite circa 120 maschere riadattate come respiratori agli ospedali di Caltagirone, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto e agli ospedali Garibal-

di e Cannizzaro di Catania, ed altre devono essere distribuite al San Marco e ad altri centri della Provincia e non solo.

Il problema è che le maschere da snorkeling non si trovano più. Di qui l'invito alle persone che ne avessero a casa di donarle perché possano essere

trasformate in respiratori, nella speranza che non ci sia bisogno di usarle. In considerazione del fatto che oggi la mobilità è limitata, è stata creata una rete di referenti cui consegnarle nei posti vicino casa. Chi volesse donarle a Catania può rivolgersi a Fabio Lombardo (tel. 360/41464) e a Giuseppe Recepto (347/6856215). Per i Comuni di Pedara, Nicolosi e Tremestieri Etno rivolgersi a Filippo Nicosia (320/0798902) e a Santo Nicosia (338/8197134); per Caltagirone a Rita Nucifora (380/7212320); per Palagonia al negozio GioeBo Astuti Giovanni (095/7954735 oppure 338/4088745); per Scordia ad Alfio Di Stefano (320/4148029); per Mascali a Diego Leonardi (392/3194552) presso la farmacia Tuccari di via Etna 203 a Nunciata di Mascali; per Biancavilla a Cipriano (327/5356163) e a Turillo (338/2433230); per Licodia Eubea a Salvatore Astorino (339/7663689); per Mineo a Salvatore Salerno (366/4170650), Federica Novella (333/7868129), Nuccio Alessandro (338/4749176); per Acitrezza e Acicastello a Claudia Marino (347/0323525); per Acì Bonaccorsi a Mariella Contarino (347/6541090); per Viagrande a Luca Fabiano (320/2208857). I referenti di tutti i Comuni, anche alcuni del Siracusano e del Messinese, si possono rintracciare all'indirizzo Facebook <https://m.facebook.com/groups/841893026327821?view=permalink&id=855371801646610>.



SOLIDARIETÀ

Difficile reperire gli apparecchi e così l'associazione "Salviamo i boschi" chiede ai privati di donarli

Primo Piano

«Farmaci e app per monitorare i pazienti in isolamento a casa»

Un documento della Fimmg chiede di rivoluzionare, potenziandola, la medicina sul territorio

SILVANA LOGOZZO

ROMA. I medici di base chiedono al ministro della Salute di potere gestire la fase 2 e il passaggio dalla pandemia all'endemia con un chiaro protocollo terapeutico per i pazienti Covid a casa e più poteri per gestire la prescrizione di farmaci e il monitoraggio. La proposta della Federazione nazionale dei medici di famiglia (Fimmg) è contenuta in un documento, di cui l'Ansa ha preso visione, che sarà inviato al ministero nelle prossime ore.

«Vogliamo potere chiedere alle farmacie ospedaliere antivirali e idrossiclorochina per i malati in isolamento domiciliare, indicare i controlli dei malati alle unità speciali Usca quando serve, l'uso dell'app messa a punto in Israele e già all'attenzione dell'Oms che con un

video-selfie fornisce in tempo reale al medico la saturazione, la frequenza cardiaca e respiratoria del paziente a casa», spiegano alla Fimmg. Il segretario nazionale della Federazione, Silvestro Scotti, mette sul tavolo per la fase 2 «una vera rivoluzione della Medicina generale», con strumenti, potere di gestione e monitoraggio capillare. Un cambio di passo che consenta ai 43mila medici di base italiani di svolgere la loro professione. E con una marcia in più, perché conoscano personalmente i pazienti.

Fimmg fa riferimento alle indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) secondo cui i farmaci usati attualmente in ospedale possono essere prescritti anche per i malati a casa, monitorando i pazienti e la reazione alla terapia. «Se come medico di base curo un paziente positivo al coronavirus in

isolamento domiciliare e gli prescrivono l'idrossiclorochina, so che dovrò controllarlo non solo per gli sviluppi del Covid, ma anche per le eventuali altre malattie di cui soffre. E se si tratta di una persona con problemi cardiaci ho ben presente che il monitoraggio dovrà essere più frequente perché il Plaquenil ha effetti collaterali che vanno tenuti d'occhio. Ma prima di arrivare alla prescrizione devo anche essere messo nella condizione di far arrivare al malato medicinali che al momento si trovano solo nelle farmacie ospedaliere», dice

Scotti. E inoltre sottolinea che di quei 235 milioni previsti per fornire agli ambulatori apparecchiature diagnostiche, il 20% è stato destinato (nel Dpcm per il sostegno alle imprese) all'acquisto di strumenti come i saturimetri, essenziali per il monitoraggio dei malati, e possono essere usati anche per l'app messa a punto da un manager israeliano che consente al medico, attraverso uno smartphone, di eseguire in pochi secondi il checkup del paziente.

«Strumenti come questi non andranno sprecati nella fase in cui si passerà all'endemia e neppure successivamente - chiarisce - poiché i malati cronici non sono scomparsi con il coronavirus, il monitoraggio riguarda anche loro e gli stessi ambulatori funzionerebbero meglio con il controllo a distanza».

Chiedere antivirali e idrossiclorina alle farmacie ospedaliere

Venerdì 17 Aprile 2020 LA SICILIA III

EMERGENZA CORONAVIRUS

L'INIZIATIVA "L'ALBERO DEL SANGUE NON ESISTE"

Anche a Catania ieri taxi gratis per i volontari accompagnati a donare

«Il sangue è come un farmaco salvavita, non può essere riprodotto in laboratorio, ma si può solo donare»: ed è così che, rispondendo a un dovere civico, ieri mattina anche in città, come in altre 21 città italiane, sono stati i taxi ad accompagnare gratuitamente i donatori al centro trasfusionale dell'associazione San Marco di via Ofelia, aderendo all'iniziativa "L'albero del sangue non esiste" promossa a livello nazionale dall'associazione di volontariato "Tutti taxi per amore".

Nonostante sia un momento difficile per i tassisti, costretti a uno "stop" forzato dall'emergenza coronavirus, non si sono tirati indietro "riscaldando i motori", sperando in una prossima ripresa dell'attività, che in città potrebbe sempre più spesso coniugarsi a iniziative di valenza sociale. «C'è stato un vero boom di donazioni appena iniziata l'emergenza sanitaria - conferma Rosario Battiato, presidente associazione San Marco - ora sono un po' calate, di norma ne riceviamo 10/20 al giorno, ora so-

no 5/6. Ma non siamo in carenza, il vero periodo critico sarà l'estate, la sensibilizzazione non è mai abbastanza. Si può donare dai 18 ai 60 anni, con alcuni criteri: godere di buona salute e pesando più di 50 chili, con differenze tra uomo e donna, in età fertile o in menopausa. Chi decidesse di donare, il primo giorno non lo potrà fare, ma verrà sottoposto a uno screening con visita medica, prelievo del sangue e relativi test antivirali. A esito negativo di tali test si potrà diventare donatore, ci sono sette tipologie di donazione, sangue intero, plasma, piastrine, globuli rossi, vari componenti mischiati tra loro. Non esiste un gruppo sanguigno più "ampio", lo 0 negativo può donare a tutti, ma ricevere sangue solo da 0 negativo».

«La fascia di età di donatori più attiva - prosegue Battiato - è dai 35 anni in su, ed è grave. Noi facciamo continua opera di sensibilizzazione anche nelle scuole, dove andiamo con la nostra autoemoteca».

M. E. Q.

